Fipe, come cambiano i centri storici italiani

negozio-chiuso-5355d98e

I risultati dell'**Osservatorio Confcommercio - Si.Camera** sulla demografia delle imprese nelle città italiane – che monitora nel tempo l'andamento degli esercizi commerciali per cogliere i cambiamenti della rete comunale di servizi al consumatore – rivelano un quadro in chiaro-scuro sui **centri storici italiani**.

L'analisi, svolta su 120 comuni, di cui 110 capoluoghi di provincia e 10 comuni non capoluoghi più popolosi (escluse le grandi città) rivela infatti come le piccole e grandi migrazioni, la crisi demografica e il dinamismo insediativo che caratterizzano quest'epoca incidano sui livelli di urbanizzazione e, più in generale, sull'economia e la vitalità delle città.

A causa del diffuso fenomeno di **spopolamento dei centri minori**, ad abitare in queste città rimangono, non senza difficoltà, i più **anziani**. In queste città spesso a mancare non sono solo i giovani: il crescente fenomeno dei **negozi sfitti** nelle città, ancor più evidente nei centri storici, è dovuto a cause diverse quali, ad esempio, la modifica del comportamento di acquisto, la mancata corrispondenza tra l'offerta commerciale e la mutata domanda del consumatore, problemi di vivibilità, accessibilità e declino urbano.

"Seppure dalla ricerca emerga che le attività di ristorazione sono tra le poche in crescita tra il 2008 e il 2018, con un tasso del +15,1%, lo spopolamento dei centri urbani rappresenta una minaccia anche per il nostro settore", dichiara **Lino Enrico Stoppani, Presidente Fipe – Federazione Italiana Pubblici Esercizi**. "Il proliferare di attività di ristorazione senza servizio, senza personale, con locali di pochi metri quadrati sta creando **seri squilibri nella qualità dell'offerta commerciale delle città**. Per contrastare tale tendenza, è necessario attuare **politiche di rigenerazione urbana innovative** in grado di promuovere valori comuni, in ambito sociale, culturale ed economico, e di favorire l'integrazione tra i vari livelli di governo e tra imprese, società, associazioni e anche singoli individui nell'ordine di rafforzare le economie urbane e contrastare la desertificazione commerciale".

Infatti, se la qualità dei contesti locali e degli agglomerati urbani è determinante nel generare o meno opportunità di lavoro, innovazione e sviluppo, altrettanto determinanti sono le attività economiche per

la qualità del vivere urbano. Per questo Fipe auspica la definizione di una **strategia nazionale a favore delle città e delle economie urbane** in grado di indirizzare e promuovere modalità di intervento strutturali, e non più straordinarie, che possa basarsi su un quadro normativo organico chiaro e su risorse adeguate e continuative nel tempo; con l’obiettivo di accrescere la qualità urbana e generare nuove fiorenti economie in contesti sicuri e inclusivi.